



**ETICA DELLA PACE E
COMPORTAMENTI
CONSAPEVOLI
5 APRILE 2025**

PERCORSI DI ETICA



OBIETTIVI DELL'INCONTRO

- Mettere a fuoco il complesso concetto di **PACE** nei contesti relativi all'educazione dell'etica
- Dialogare con la classe docente sulle le tematiche relative all'etica della **PACE**
- Fornire una proposta di strumenti didattici per promuovere comportamenti consapevoli tra i bambini





FORMAZIONE ANNUALE IDR

- Definizione del concetto di ‘pace’: partiamo dal lessico
- La pace nei diversi approcci teorici
- L’impegno per la pace
- La pace nella lezione evangelica
- Progetto della Chiesa: ripartire dalla dignità della persona
- Valorizzare i bambini come costruttori di pace
- Proposta didattica

DEFINIZIONE DEL CONCETTO

La pace può essere definita **“positiva”** o **“negativa”**, stabile o instabile, offensiva o difensiva e il dibattito tra gli studiosi delle relazioni internazionali su cosa sia la pace e come sia possibile ottenerla, dura da decenni.



PARTIAMO
DAL
LESSICO

Se cerchiamo la parola “pace”
sul dizionario Treccani ci
imbattiamo in un testo lungo
86 righe, con quattro
definizioni e dieci accezioni
diverse



....ANCORA DAL LESSICO

Non solo assenza di guerra.

Partendo dalla prima definizione: “**Condizione di normalità di rapporti, di assenza di guerre e di conflitti**”, ci troviamo di fronte alla concezione minimalista che si limita a definire la pace come esatto contrario della guerra, è la “**pace negativa**”.

Mentre la “**pace positiva**” è invece più esigente.

Non basta che le armi tacciano, ma serve che gli Stati e i popoli si impegnino attivamente per promuovere l’“**armonia e l’integrazione della società umana**”.

È la concezione che le nazioni Unite hanno sposato con la Dichiarazione “Sulla cultura di pace”, adottata dall’Assemblea Generale nel 1999, che cita come componente fondamentale **“l’adesione ai principi di libertà, giustizia, democrazia, tolleranza, solidarietà, cooperazione, pluralismo, diversità culturale, dialogo e comprensione”**.



1999
ONU.
*Sulla cultura di
pace*

PACE INSTABILE

....ANCORA DAL LESSICO

L'economista e pacifista anglo-americano Kenneth Boulding parla invece di **pace instabile** e **pace stabile**. La prima indica una **condizione di assenza di guerra** in cui però gli attori in gioco mantengono **rapporti di diffidenza**, che possono tradursi in sanzioni, dazi, spionaggio o nella corsa vicendevole agli armamenti. **L'ipotesi della guerra, quindi, è sempre all'orizzonte.**



PACE
STABILE

C'E' UNA PACE STABILE:
quando gli Stati nutrono
rapporti di fiducia reciproca e
cooperazione e non
contemplano quindi il ricorso
alle ARMI



MA COME OTTENERE LA PACE?



APPROCCI TEORICI ALLA PACE

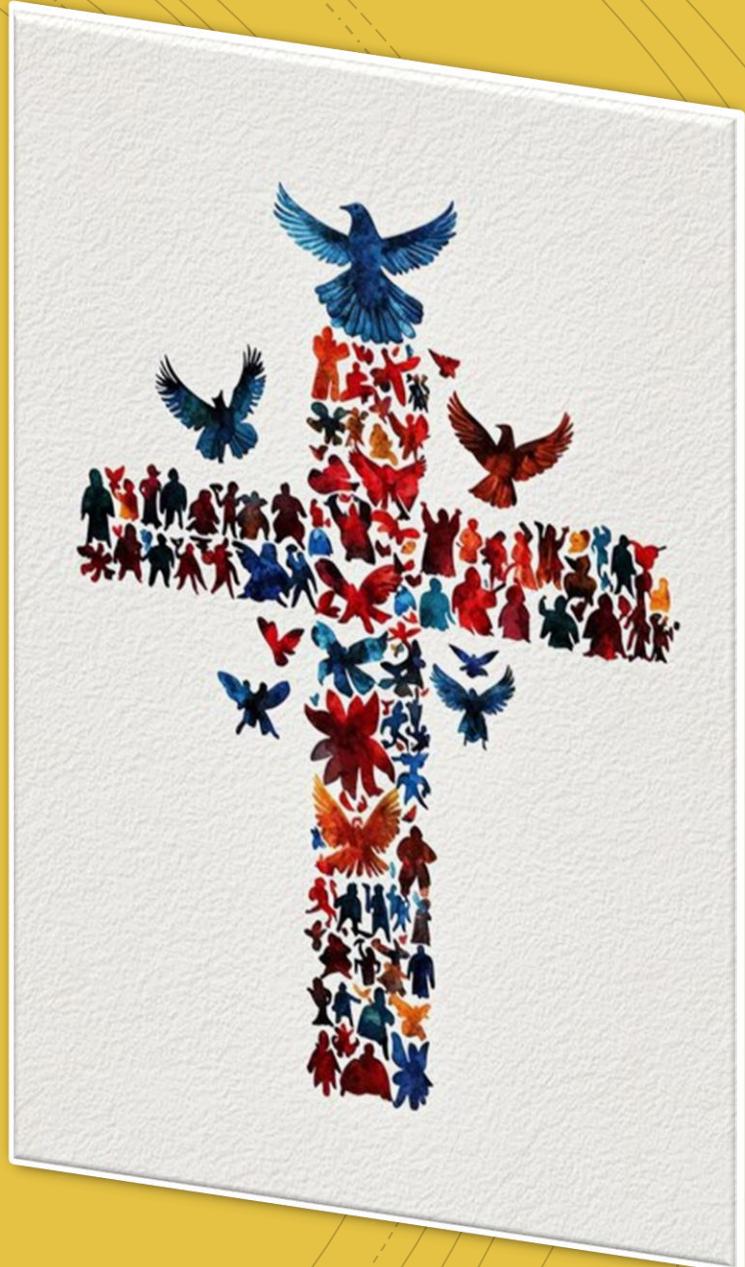
- Benjamin Miller, professore di relazioni internazionali all'Università di Haifa, in Israele, ha individuato **quattro approcci teorici** alla questione. Il **realismo offensivo** dice che c'è **pace** quando un soggetto egemone riesce ad annientare le capacità militari dei potenziali avversari con l'uso della forza. In altre parole, fare la guerra per ottenere la pace. Il **realismo difensivo**, invece, pone come situazione ideale l'equilibrio tra le potenze, cioè la condizione in cui gli Stati più potenti accumulano armi ma non le usano, perché il solo fatto che esistano dissuade gli altri dal muovere guerra; in questo caso si parla del fenomeno della **deterrenza**. La **scuola liberista**, invece, fonda la sua teoria della pace sulla convinzione che più gli Stati sono democratici e dipendono l'uno dall'altro economicamente, meno tenderanno a farsi la guerra. Sul come raggiungere questo obiettivo si distinguono due approcci: quello **offensivo** intende imporre la democratizzazione e la liberalizzazione economica con la forza, mentre quello **difensivo**, punta sulla diplomazia e altri mezzi di persuasione non violenti.



La pace è, in realtà, molto più dell'assenza di guerra e l'impegno a costruirla è un valore e un dovere di tutti. L'ideale della pace richiede di essere affrontato con convinzione e realismo rimuovendo alla radice le cause delle guerre e istaurando rapporti di concordia tra i popoli.

L'IMPEGNO PER LA PACE

Questo **impegno** appartiene a ogni singolo uomo, ma soprattutto a chi ha responsabilità politiche nazionali e sovranazionali. Gli organismi internazionali devono sviluppare politiche per promuovere la **giustizia** e la **pace** nel mondo, che sono anche parte integrante della missione con cui la Chiesa continua l'opera di Gesù



PROMUOVI → PACE ← IMPEDISCI

ETICA
DELL'
IMPEGNO

La logica di chi ha potere decisionale produce dei comportamenti che determinano delle **scelte** politiche, economiche, militari, sociali che non sono mai neutrali.

O promuovono la pace o la impediscono. Non esiste una posizione asettica, da cui cogliere la realtà oggettiva come se essa fosse già data a prescindere dal nostro modo di orientarci e di agire. Il tipo di pensiero che sviluppiamo è inscritto più ampiamente nel nostro modo di **esercitare la responsabilità storica** per la condizione dell'umanità e del pianeta.



LA VERITÀ DELLA PACE

Più si accetta questa responsabilità con coraggio e fedeltà e più si riesce a cogliere la **VERITA' DELLA PACE**.



IN QUESTA
PROSPETTIVA...



Intendiamo in prima istanza una **VERITA' MORALE**: essa rappresenta una forma di armonizzazione delle differenze e di attraversamento dei contrasti che possiede un valore che spicca proprio in contrapposizione al disvalore incarnato da qualsiasi ipotesi di sopraffazione, violenza, conquista, guerra o distruzione.

IN QUESTA
PROSPETTIVA...

Al tempo stesso si tratta di una **VERITA' ONTOLOGICA**: la pace è l'unica **dinamica che sia congruente con l'essere delle creature viventi**, con la nostra tendenza a trovare una condizione di vita adeguata al nostro benessere integrale e alla nostra destinazione



IN QUESTA PROSPETTIVA...

Bisogna inoltre ricordare che qui è in gioco la **VERITA' TEOLOGICA**: il Dio della vita non ha posto semi di distruzione nella **creazione**, non ha destinato le sue creature alla morte, non approva alcuna distruzione né alcuna violenza nella realtà che ha generato affinché tutto in essa sia **BUONO** (**tov** nel racconto del primo capitolo del Libro della *Genesi*: bello e buono a un tempo, secondo la doppia accezione ebraica del lemma).



IN QUESTA
PROSPETTIVA...



Ma la cosa più difficile da cogliere è che la pace ha anche una sua **VERITA' STORICA**. Essa è data, per un verso, dal fatto che la storia ha una sua dignità, consistente nell'evitare di ridursi a un'interminabile sequenza di atrocità e nell'arrivare ad avere una forma giusta, dove nessuno sia costretto a diventare vittima di un potere che la schiaccia. Per altro verso, la **dimensione storica della verità della pace** sta nel fatto che essa è sì ardua, improbabile, complessa, ma resta comunque **realizzabile**.



CHRISTMAS EVE 1914

Vigilia di Natale 1914

Vespera de Natal de 1914

LO SCANDALO DELLA VIOLENZA

Si potrebbe affermare, che tutto, nella Bibbia, appare nel segno della violenza: di volta in volta inscritta nell'ordine imposto al mondo creato, consegnata alla natura creaturale dell'uomo, comandata e permessa da Dio, attesa e sperata come liberazione e redenzione... (N. Lohfink, *Il Dio della Bibbia e della violenza*, Morcelliana, pp 15-17). In effetti, non c'è nessun altro tema antropologico o esperienza umana menzionati così spesso come la violenza, soprattutto nel Primo Testamento: senza ricorrere ad analisi specifiche, vi si possono contare oltre seicento passi riferiti a popoli, sovrani o singoli individui che hanno attaccato o ucciso; un migliaio di passi in cui divampa l'ira di Dio; e oltre cento in cui YHWH ordina *tout court* di uccidere qualcuno.

GUERRA, PACE, VIOLENZA NELLA BIBBIA EBRAICA

È il cardinal Ravasi ad ammonirci che «le pagine dell'Antico Testamento sono spesso striate del sangue delle battaglie e si affacciano su rovine e devastazioni causate da eventi bellici», e che anche il Nuovo Testamento, «che pure inalbera il vessillo dell'amore ed eredita l'aspirazione messianica biblica allo *shalom* pace, non ignora questa realtà aspra che costella la vita dei popoli» (G. Ravasi, *La santa violenza*, Il Mulino, pp 9-10).

UN MONDO INSANGUINATO

Ci si può domandare, dal punto di vista biblico, quali siano le ragioni per cui la guerra-*milchamà* insanguina da sempre il mondo.

Una prima risposta va ricercata nella natura stessa dell'uomo che, dotato di libertà, è inclinato anche verso il male, nel contempo così allontanandosi da Dio.

Una seconda ipotesi si orienta verso l'alto: Dio con il suo volto «terribile» si pone alla testa del suo popolo e lo guida anche attraverso l'esperienza della violenza, considerata come necessaria a costruire i presupposti della fedeltà dell'uomo a Dio.

UNA QUESTIONE ERMENEUTICA

Perché la Bibbia non rappresenta l'affermazione di un'unica idea, un'unica concezione di Dio, del cosmo e dell'uomo, bensì un **campo di tensioni**, alle volte lacerante, all'interno del quale varie teologie e svariate antropologie si confrontano, talvolta si scontrano ed entrano in vicendevole relazione.

UNA QUESTIONE ERMENEUTICA

Significa che la verità biblica, se bene intesa, ha carattere sinfonico e plurale.

GESÙ, L'AGNELLO IN UNA SOCIETÀ VIOLENTA

Gesù, che pure è e si proclama «mite e umile di cuore» (Mt 11,29), non può astrarsi dal suo mondo, profondamente violento. Egli nasce in un contesto determinato, in un Paese schiacciato dal brutale giogo romano, in cui l'ingiustizia è realtà radicata e quotidiana, tanto da accompagnare l'intera sua esistenza, a partire dalla cosiddetta “strage degli innocenti” (Mt 2,16-18). Certo Gesù non predica la violenza, tutt'altro, e tanto meno la pratica, ma con essa deve fare i conti ripetutamente.

GESÙ, L'AGNELLO IN UNA SOCIETÀ VIOLENTA

È infatti a partire dalla sua venuta che il Regno di Dio fa irruzione nel mondo, e tale irruzione suscita una **violenza** che egli non intende affatto mascherare, cercando semmai di farla emergere. **La sua pace, infatti, non è come la pace di questo mondo**, e lui stesso non mancherà di dichiararlo esplicitamente ai suoi amici, la notte prima di essere inghiottito da una spirale di violenze: «Vi lascio la pace, vi do la mia pace. Non come la dà il mondo, io la do a voi» (Gv 14,27).

Evidenziando situazioni d'ingiustizia e di violenza, sia religiosa che civile, Gesù ne rende esplicita la radicale inconciliabilità con il Regno. I Cristiani sanno che da allora nessuna violenza può essere innocente.



La pace non è soltanto un prodotto dell'uomo, infatti essa è un **dono** che, unita alla venuta e alla presenza di Cristo, **ha riconciliato gli uomini con Dio, fra di loro e con se stessi**. Quindi dai Vangeli scopriamo che la pace è un frutto del **periodo messianico** (Lc 1, 79) portato da Cristo (Lc 2, 14; Gv 14, 27; Mt 10, 34) e che **l'uomo può sperimentarla entrando in comunione con Lui** (I Pt 5, 14). Nel *Discorso della montagna* è riservata una beatitudine agli operatori di pace proclamati “figli di Dio” (Mt 5, 9) e, risorto, Gesù saluta i discepoli con il **saluto di pace** (Gv 20, 19). La pace vive e si concretizza dunque nell'amore di Dio e dei fratelli che arriva ad includere **l'amore dei nemici** (Mt 5, 38-41; 43-47), secondo l'insegnamento e l'esempio di Gesù.



LA PACE
NELLA
LEZIONE
EVANGELICA

In ogni caso, Gesù non viene come il Cristo davidico, come Messia annunciato dai profeti e atteso dal popolo, né come re che ricostruirà Gerusalemme. Viene come servo e sacrificato, ucciso e sepolto con ignominia fuori dalle mura della città santa. È, per dir così, un **Messia fuori dal messianismo**: Dio in lui è vinto dagli uomini, e la sua guerra si conclude in una tomba. Tanto che la Croce sembra riassumere in sé il fallimento sia della guerra santa sia della guerra messianica. La Risurrezione, infatti, non abolisce la Croce, ma piuttosto la predica come la sola convincente forma di vittoria di Dio sul mondo, e per un mondo a venire, un *olam-ha-bà*, in cui un nuovo Adamo potrà finalmente vivere in pace con Dio, con il creato e con sé stesso.

PROGETTO DELLA CHIESA

RIPARTIRE DALLA DIGNITA' DELLA PERSONA PER APRIRSI ALLA PACE

Negli ultimi centocinquant'anni gli interventi dei **pontefici** hanno assunto toni sempre più accentuati a **sostegno della pace e contro ogni guerra**. Questi interventi sono diventati particolarmente forti in occasione delle due guerre mondiali. Per quanto riguarda la Grande Guerra, **Pio X** (1835-1914) fece il possibile per prevenirla e **Benedetto XV** (1854-1922) inviò, attraverso le sue fonti diplomatiche, degli appelli a tutti gli Stati belligeranti per favorire una pace giusta e duratura attraverso l'abbandono della guerra, definita **“inutile strage”**. L'invito era a scegliere di evitare la guerra come mezzo per risolvere i conflitti tra i popoli, a scegliere la diminuzione progressiva degli armamenti, il condono reciproco dei danni di guerra, insieme allo sforzo di risolvere le controversie territoriali attraverso uno spirito di comprensione reciproca.

PROGETTO DELLA CHIESA

RIPARTIRE DALLA DIGNITA' DELLA PERSONA PER APRIRSI ALLA PACE

Con uguale intensità Pio XI (1857-1939) e Pio XII (1876-1958) s'impegnarono per scongiurare la **Seconda Guerra Mondiale**: “*Nulla è perduto con la pace* - disse Pio XII - *tutto può essere perduto con la guerra*”. Nel secondo dopoguerra, la forte contrapposizione introdotta dalla **Guerra Fredda** stimolò il dibattito sulla pace, anche a motivo della possibilità di un conflitto atomico con conseguenze disastrose per tutta l'umanità.

CONTRIBUTO DELLA CHIESA

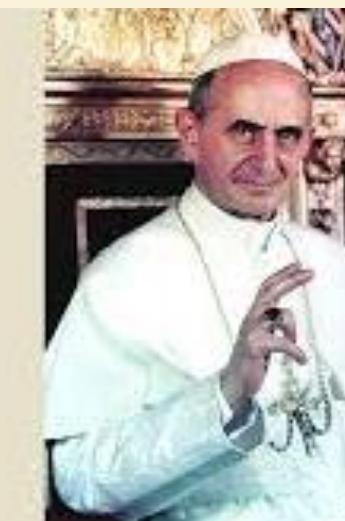
1965



Gaudium et Spes



1963



1967

Questi documenti e in particolare il primo, considerano la pace non come fatto a sé stante, magari come aspirazione ideale, ma come **esigenza fondamentale della convivenza umana**. Le considerazioni si allargano quindi dal concetto di pace, necessariamente, ad altri valori, quali la **persona umana soggetto di diritti e di doveri**, il **bene comune**, da realizzare all'interno delle singole comunità politiche, con la **solidarietà tra i popoli**, l'impegno per il **progresso dell'umanità** e per il **disarmo**.

Quando è coinvolta la promozione dei diritti e doveri dell'uomo, (declinati sia in termini di **libertà individuale** che, in termini sociali di **bene comune**) ad essere interessati sono la politica e i poteri pubblici, nazionali e internazionali; essi attraverso un **agire etico e politico** dovrebbero promuovere quella **solidarietà operativa** che vede uniti tutti gli uomini per costruire insieme un **ordine capace di edificare la pace**. È interessante notare che l'approccio dell'insegnamento cristiano fonda i rapporti sociali tra gli uomini sul **diritto naturale**. Esso si basa essenzialmente sull'affermazione che ogni uomo è una **persona**, cioè “una natura dotata di intelligenza e volontà libera; è quindi soggetto di diritti e di doveri che scaturiscono dalla sua stessa natura: **diritti e doveri che sono perciò universali, inviolabili, inalienabili**” (PT 5).

LA PACE E LA NATURA UMANA



Fondare la pace e il bene comune dell'intera famiglia umana sulla natura profonda dell'uomo, garantisce così la politica da ogni ingerenza confessionale e giustifica la sua autonomia e quindi la sua laicità. Questa stessa prospettiva, validissima in teologia morale, offre orientamenti etici validi per tutti gli uomini, perché fa emergere il “dover essere” dalla natura profonda dell'uomo, comune a tutti, universale, anche se compresa solo parzialmente nel cammino storico dell'umanità.

GUARDANDO AL FUTURO



Questi documenti hanno offerto, con lo sviluppo delle loro argomentazioni, la struttura portante che ha consentito un **impegno diretto della Chiesa cattolica nelle questioni globali.**

Rileggendo l'enciclica *Pacem in Terris* non è difficile riconoscerne l'attualità rispetto alle sfide globali odierne: **pace, giustizia, diritti, sviluppo umano e rispetto del Creato, nuove modalità di comunicazione....**

ATTUALITÀ: *FRATELLI TUTTI*



Attualità che deriva anche dal fatto che la PT, si rivolge a tutti gli uomini di buona volontà e non solo ai credenti. Un passaggio, questo, che sarà portato al suo massimo livello con l'enciclica ***Fratelli tutti di papa Francesco*** (3 ottobre 2020) che, emblematicamente, prende avvio non solo dalla memoria dell'incontro duecentesco di Francesco d'Assisi con il sultano, ma anche dalla dichiarazione congiunta tra **Bergoglio** e il grande **Imam Ahmad Al-Tayyeb** sulla ***Fratellanza umana per la pace mondiale e la convivenza comune*** (Abu Dhabi, 4 febbraio 2019).

A
SCUOLA

PRINCIPI FONDAMENTALI DELL'ETICA DELLA PACE

La messa a fuoco di questi principi etici ha come scopo quello di promuovere una cultura della pace nelle scuole e identificare il ruolo/profilo degli insegnanti come modello di comportamento pacifico.

IL DIALOGO Sviluppare la capacità di comprendere e condividere i sentimenti degli altri (empatia e compassione)

LA DIPLOMAZIA Importanza di rispettare le diversità culturali e personali (rispetto e tolleranza)

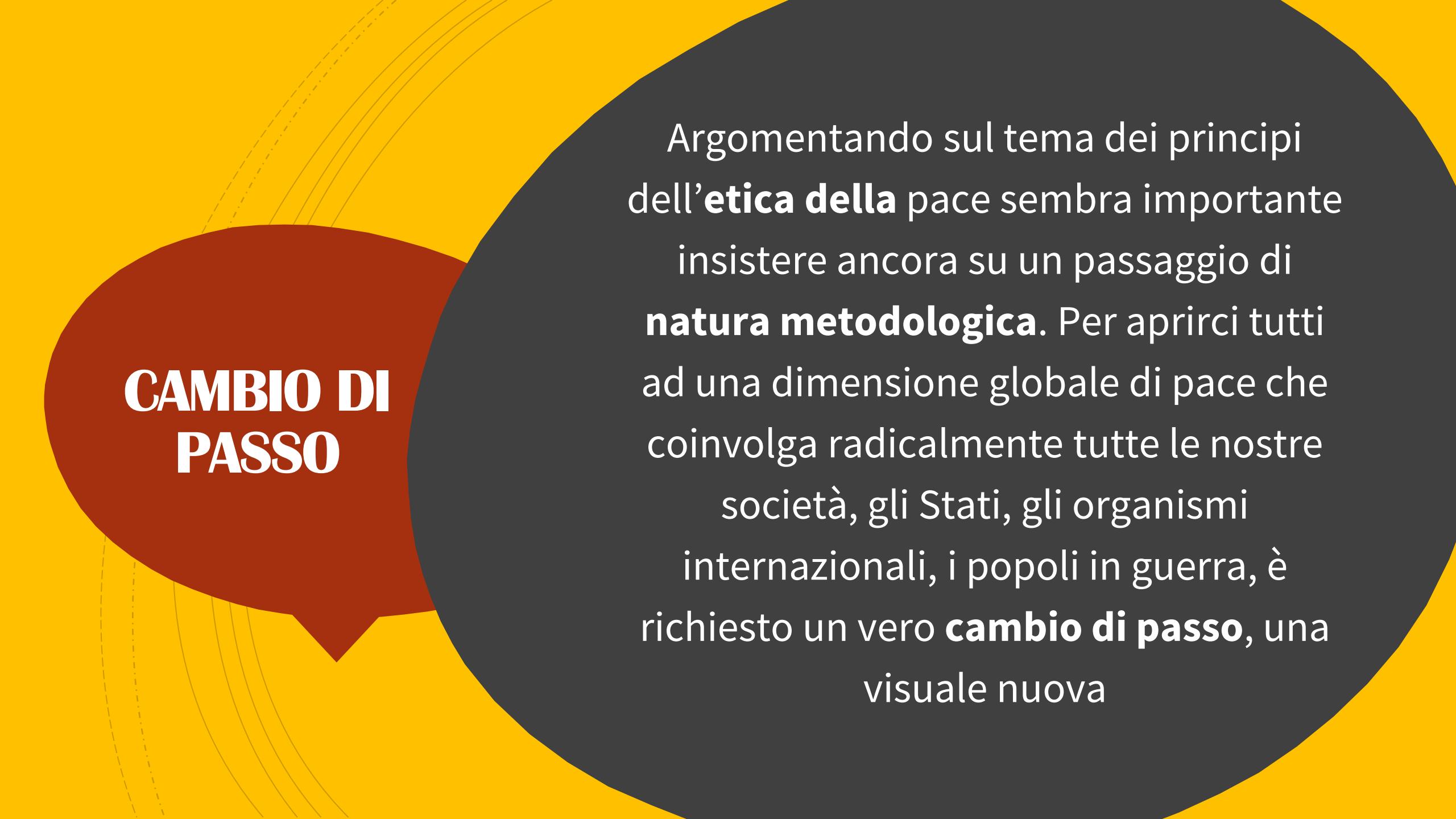
LA GIUSTIZIA come promozione della persona. Promuovere l'eguaglianza e i diritti umani.

LA SCELTA NON VIOLENZA. Si tratta di atteggiamenti coraggiosi che rimandano anche alla difesa nonviolenta, alla resistenza passiva, le forme di non collaborazione, l'obiezione al servizio militare, il rifiuto di lavorare a progetti finalizzati alla costruzione di armamenti o di materiale bellico sono scelte concrete, talvolta poco note. L'efficacia dell'opzione nonviolenta è testimoniata dai risultati conseguiti, per esempio, da Gandhi (1869-1948) o da Martin Luther King (1929-1968).

NON VIOLENZA



È importante rimarcare, anche all'interno di un approccio educativo, che **l'etica della pace** rimanda, per sua natura, a **comportamenti non-violenti**; e ciò si spiega non semplicemente con l'assenza di atteggiamenti violenti, ma con **l'assunzione di comportamenti consapevoli** in direzione della **pace** e della **giustizia**. La non-violenza è quindi una scelta valoriale che si concretizza nella direzione di principi etici quali: **l'empatia, il rispetto per la vita, la verità, la giustizia**.



CAMBIO DI PASSO

Argomentando sul tema dei principi dell'**etica della** pace sembra importante insistere ancora su un passaggio di **natura metodologica**. Per aprirci tutti ad una dimensione globale di pace che coinvolga radicalmente tutte le nostre società, gli Stati, gli organismi internazionali, i popoli in guerra, è richiesto un vero **cambio di passo**, una visuale nuova

Si sta parlando infatti di una **nuova grammatica della pace** che esige una riconversione di tutti: a partire dagli **individui** con le loro condotte, per passare alle politiche degli **Stati** e a tutti gli ambiti della vita sociale ormai fortemente globalizzati e quindi interdipendenti, dall'economia, alla finanza, allo sviluppo tecnologico e al progresso. **L'etica della pace** infatti propone un recupero di un **umanesimo rinnovato** che torna ai principi e ai **valori universali** della persona nelle sue istanze ma anche nelle sue potenzialità infinite.

L'educazione, in questa direzione, ha responsabilità importanti nel contribuire ad **aprire nuove prospettive**. Soprattutto nel configurare una nuova modalità per interpretare i conflitti, laddove **l'avversario non diventa un nemico** cui si nega la dignità di essere persona e dunque anche la possibilità di stabilire con lui una pace certa, ma lo si contestualizza in una dimensione di dialettica che rimanda al confronto e alla **imprescindibile pacifica soluzione**. La via per diventare operatori di pace comincia da ognuno di noi.

ESSERE
COSTRUTTORI DI
PACE

INSEGNARE LA BELLEZZA DELLA PACE

Nel lavoro educativo, parlare della guerra ai più piccoli deve significare soprattutto cercare di capire insieme a loro qual è il lavoro dei **costruttori di pace**. Come possiamo raccontare ai bambini la bellezza del costruire la pace? Partirei per esempio dalla poesia ***Promemoria*** di Gianni Rodari. Lui ci dice: c'è un quotidiano pieno di cose che devono esserci sempre, e ci sono cose che invece non devono esserci mai...

LE ATTIVITÀ



Per ragionare su cosa vuol dire in concreto costruire la pace si può proporre un lavoro con le mani, su come le nostre mani possano essere generative, curative, portatrici di vita. L'attività che si fa spesso a scuola di piantare un semino in un vaso e osservare la pianta che germoglia potrebbe diventare un'incredibile metafora del seminare la bellezza e l'armonia della pace

LE ATTIVITÀ



I bambini possono nella loro quotidianità sperimentare anche mani che distruggono: le mani che rubano il giocattolo, danno uno spintone, lasciano un'impronta di sporco sul muro: sono spunti di riflessione che si possono raccontare, per esempio utilizzando la canzone dello Zecchino d'Oro intitolata *Le impronte del cuore*.



FORMAZIONE ANNUALE IDR

LE IMPRONTI DEL CUORE

Lascia un segno e vedrai

(Lascia un segno e vedrai), più felice sarai

Più felice sarai

Con le impronte del cuore (del cuore)

Segna il mondo col tuo amore

Muovi le tue mani al ritmo del tuo cuore

E colora il mondo perché sia migliore

(Migliore)

Raccogli fiori e sassi, semina la terra

Pace costruisci e grida no alla guerra

Pace costruisci e grida no alla guerra

Scopre che le impronte delle nostre mani

Sono come fiori nel giardino di domani

Scopre che le impronte delle nostre mani

Sono come fiori

(Sono come fiori)

(Sono come fiori nel giardino di domani)

NOBEL PER LA PACE

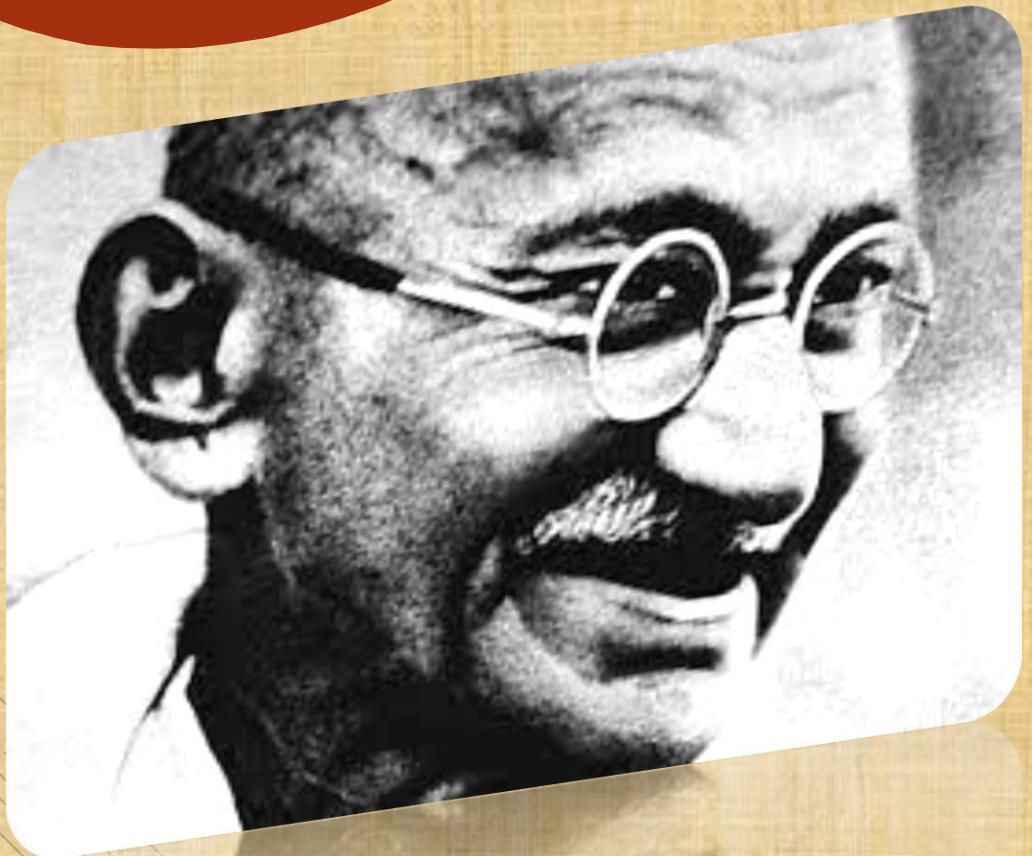
Per gli alunni della scuola primaria si può proporre un'analisi delle **biografie di personaggi rilevanti** per il tema, per esempio selezionando le storie di quattro o cinque fra le persone che hanno vinto il **Nobel per la pace**. Questo entrare in contatto con la storia di costruttori di pace costituisce uno spostamento del *focus* là dove l'educazione ci invita a metterlo

FORMAZIONE ANNUALE IDR



Ci sono anche dei giovanissimi premi Nobel per la pace come **Malala**, figura che permette di guardare il conflitto con gli occhi di una ragazza poco più che coetanea e consente di allargare il discorso ai diritti dei bambini, tramite la lettura di quanto sancito dalla Convenzione internazionale sui diritti dell'infanzia.

NON
VIOLENZA



Anche la biografia di **Gandhi** si presta allo scopo: un uomo che ha avuto il potere enorme di trasformare le sorti di un popolo con la non violenza può essere un modello per capire come entrare in una zona faticosa della nostra vita e affrontarla senza nuocere. In questo caso si apre anche il tema della **soluzione dei conflitti**.

UDA – IDR



**"LA PACE
E LE
PAROLE
PER
DIRLA"**

OBIETTIVI DIDATTICI

DESTINATARI: ALUNNI DI 4° E 5° DELLA PRIMARIA
DURATA: 4/5 INCONTRI DI UN'ORA CIASCUNO

1. Comprendere il concetto di pace: I bambini saranno in grado di definire cosa significa "pace" e perché è importante nella vita quotidiana.
2. Riflettere sui valori etici: I bambini esploreranno valori come il rispetto, la tolleranza e la solidarietà, e come questi contribuiscono alla costruzione della pace.
3. Sviluppare empatia: Attraverso storie e discussioni, i bambini impareranno a mettersi nei panni degli altri e a comprendere le diverse prospettive.
4. Promuovere la collaborazione: I ragazzi lavoreranno in gruppo per creare un progetto che rappresenti la loro visione della pace.
5. Espressione creativa: I bambini utilizzeranno strumenti visivi e narrativi per esprimere le loro idee sulla pace.

STRUMENTI DIDATTICI

STORIE: Libri e racconti che trattano il tema della pace, come "Il piccolo principe" di Antoine de Saint-Exupéry, "La guerra dei bottoni" di Louis Pergaud, e storie di personaggi storici che hanno lottato per la pace (es. Martin Luther King, Gandhi).

CARTELLONI: Materiale per creare cartelloni che rappresentino i valori della pace, disegni, collage e frasi significative.

VIDEO: Brevi documentari o filmati che mostrano esempi di pace e conflitto nel mondo.

MATERIALE PER LA SCRITTURA: Quaderni, penne, colori per annotare riflessioni e idee.

FASE INTRODUTTIVA

INTRODUZIONE ALLA PACE

(I ora)

- Attività: Discussione aperta sul significato di pace. I bambini condividono le loro idee e esperienze.
 - Strumenti: Brainstorming su un cartellone, dove scrivere parole e frasi associate alla pace.



FASE ESPLORATIVA

STORIE DI PACE

(1 ora)

- Attività: Lettura di una storia che tratta il tema della pace. Discussione sui personaggi e le loro scelte.

- Strumenti: Libri e racconti, cartellone per annotare le lezioni apprese dalla storia.



FASE OPERATIVA

VALORI ETICI

(1 ora)

- Attività: Discussione sui valori come rispetto, tolleranza e solidarietà. I bambini lavorano in piccoli gruppi per riflettere su come questi valori possono contribuire alla pace.
- Strumenti: Cartelloni per rappresentare i valori scelti e come possono essere applicati nella vita quotidiana.



FASE DI RIFLESSIONE

EMPATIA E PROSPETTIVA

(1 ora)

-Attività: Esercizio di role-playing in cui i bambini si mettono nei panni di persone in conflitto. Discussione su come si sentono e come si potrebbe risolvere il conflitto.

- Strumenti: Materiale per scrittura per annotare le riflessioni personali.



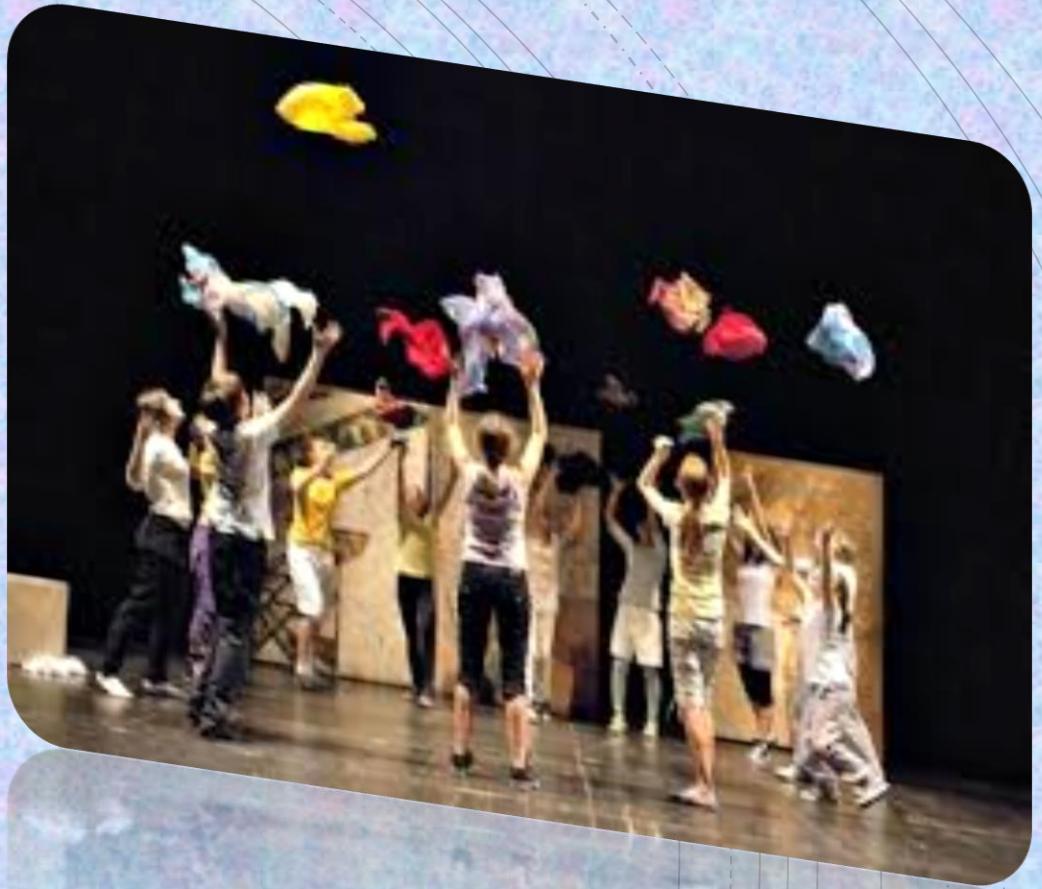
FASE CONCLUSIVA

PROGETTO DI GRUPPO

(1 ora)

-Attività: I bambini lavorano in gruppi per creare un cartellone che rappresenti la loro visione della pace. Possono includere disegni, frasi e simboli.

- Strumenti: Materiale per cartelloni



CONCLUSIONE

**INSIEME
COSTRUIAMO UN
MONDO DI PACE!**





LA FUNZIONE DELLA COMUNICAZIONE PER PROMUOVERE LA PACE

LA VIA POLITICA DELLA PACE: IL RUOLO DELLA GIUSTIZIA SOCIALE

CONCETTO DI NONVIOLENZA: COME INSEGNARLA

PROPOSTE
DI
APPROFONDIMENTO

BIBLIOGRAFIA:

- AA.Vv., *Etiche della mondialità*, Cittadella Editrice, 1997
- AA.Vv., *Guerra: Le parole per dirla*, Erickson, 2022
- MENOZZI D., *Chiesa, pace e guerra nel Novecento*, Il Mulino, 2008
- PANIKKAR R., *Pace e interculturalità*, Jaca Book, 2002
- MANCUSO V., *Etica per giorni difficili*, Garzanti, 2022.



Grazie

Carlotta Padroni